



il Giornale

ANNO XXXI - NUMERO 39

DOMENICA 15 FEBBRAIO 2004

UNA COPIA PER

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + ENCICLOPEDIA «L'UNIVERSALE» N. 17 € 9,90 (1,00 + 8,90) - IL GIORNALE + LIBRO «BIBLIOTECA STORICA» N. 23 € 5,90 (1,00 + 4,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER IL GIORNALE: IL GIORNALE + IL SANNOIO € 1,00 - SALERNO: IL GIORNALE + IL SALERNITANO € 1,00 - MATERA E POTENZA: IL GIORNALE + LA NUOVA BASILICATA € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER IL GIORNALE: CIOCIARIA OGGI + IL GIORNALE € 0,90 (+ ENCICLOPEDIA € 9,80) (+ LIBRO € 5,80) - LATINA: LATINA OGGI + IL GIORNALE € 0,90 (+ ENCICLOPEDIA € 9,80) (+ LIBRO € 5,80) - ISERNIA E CAMPOBASSO: NUOVO MOLISE + IL GIORNALE € 0,90 (+ ENCICLOPEDIA € 9,80) (+ LIBRO € 5,80) - BENEVENTO: IL SANNOIO + IL GIORNALE € 0,90 (+ ENCICLOPEDIA € 9,80) (+ LIBRO € 5,80) - TARANTO: CORRIERE DEL GIORNO + IL GIORNALE € 0,90 (+ ENCICLOPEDIA € 9,80) (+ LIBRO € 5,80) - COSENZA: GAZZETTA DEL SUD + IL GIORNALE € 0,90 (+ ENCICLOPEDIA € 9,80) (+ LIBRO € 5,80) - PRESSIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% - ARTICOLO 2 COMMA 2/B - LEGGE 48/76 FISCALE IN ITALIA - 10% - 100% IN ITALIA



RENAULT
Veicoli Commerciali
N° 1 in Europa.



QUOTIDIANO DEL MATTINO

DIBATTITO SULLA COSTITUZIONE

IL GERME COMUNISTA

VITTORIO MATHIEU

Nessuno che abbia vissuto quegli anni dubita di quanto ha detto Belpietro: che la prima Repubblica nacque da un compromesso. Ciò non vuol dire che la sua Costituzione non sia stata elaborata con abilità, grazie anche all'aiuto di costituenti formati in periodo prefascista. Ma vuol dire che le idee delle altre forze - liberali, azionisti, socialisti, repubblicani - rimasero ai margini. In particolare i liberali, stranamente, bloccati dal timore di apparire «fascisti». Poi venne il «piove, governo tripartito», secondo il *Candido*; poi venne l'estromissione dei socialcomunisti ad opera di De Gasperi. Ma venne anche - nessuno può dimenticarlo - l'estromissione di De Gasperi e dei suoi (Pella e, con un celebre processo contro suo figlio, che uscì assolto, Piccioni). Al compromesso della Costituzione subentrò allora il consociativismo, dapprima strisciante, poi dichiarato. I numeri ricordati da Belpietro sulle votazioni parlamentari mi hanno impressionato, ma che Gramsci avesse ormai vinto, secondo la previsione di Del Noce, era evidente.

Non baderei più che tanto, però, alla Costituzione. Se mai alla Corte costituzionale, perché l'efficacia (...)

SEGUÌ IN PENULTIMA PAGINA

PECCATO ORIGINALE

CARLO PELANDA

Maurizio Belpietro ha posto la riflessione sulla «questione comunista» in Italia sulla giusta strada: dobbiamo capire esattamente come e dove il comunismo abbia influenzato direttamente e indirettamente la storia degli ultimi decenni in modo da poterne individuare con precisione le conseguenze che ancora pesano sul nostro presente per liberarcene. Qui, seguendo la strada detta, vorrei mostrare come la «questione comunista» del passato si sia perpetuata in forma di disordine strutturale veicolato dal maldisegno costituzionale originario. Per esempio, sul piano economico, l'idea di un «contratto nazionale» di lavoro, stabilito dalla Carta, è evidentemente un sovietismo.

Il disegno orizzontale e non verticale dei poteri dello Stato è conseguenza della paura che i comunisti vincessero le elezioni e poi creassero una dittatura come successe negli anni '40 e '50 in tanti Paesi dell'Europa orientale. Infatti l'ingovernabilità sul piano delle istituzioni fu esplicitamente disegnata nella Costituzione perché era utile a bilanciare un potere che volesse prendere (...)

SEGUÌ IN PENULTIMA PAGINA



STATI UNITI

La campagna elettorale dei veleni

Kerry alle prese con una presunta amante e false foto pacifiste. Giallo sul passato militare di Bush

ALBERTO PASOLINI ZANELLI A PAGINA 10

Fazio scopre che i crac pesano

Il governatore: hanno inciso sulla nostra economia. Replica a Maranghi. La Malfa: «Deve andarsene»
Parmalat, in Brasile l'ombra del riciclaggio. Spunta un conto in Lussemburgo

Il governatore di Bankitalia Fazio scopre che i crac Cirio e Parmalat «hanno indebolito l'economia» e che «l'impatto dei due dissesti» ha avuto pesanti conseguenze sul risparmio». «Crollata la fiducia - dice - il Pil si riduce di mezzo punto ogni anno». Controlettera del governa-

tore all'ex numero uno di Mediobanca Maranghi sul caso Generali. La Malfa: «Fazio adesso deve andarsene». Sui conti Parmalat in Brasile l'ombra del riciclaggio mentre spunta un conto in Lussemburgo.

BOZZO, FILIPPI, MALPICA, SIGNORINI E ZURLO ALLE PAGINE 2-3-4-5

IL COMMENTO

UNA BOCCATA DI FIDUCIA PER IL PAESE

MARIO TALAMONA

Adesso, volendo, siamo tutti in grado di capire meglio: se il problema è capire. Finalmente abbiamo un'ammissione sicuramente autorevole su fattori tutt'altro che secondari dell'andamento faticoso dell'economia italiana. E questo nel contesto di una crescita molto debole anche in Europa: dove un tasso medio di incremento del reddito, pari allo 0,3 per cento, corrisponde a un autentico ristagno, se vogliamo dire pane al pane. Al Congresso Forex di Genova il governatore della Banca d'Italia ha detto, fra l'altro, che sull'evoluzione più recente del nostro sistema incidono in modo negativo anche scandali finanziari recenti e molto pesanti. Due crac sono emersi con fragore impressionante, rompendo con le punte dei loro iceberg (...)

SEGUÌ IN PENULTIMA PAGINA



MORTO PANTANI

*Il cadavere del campione di ciclismo era in un residence di Rimini
Trovati dei farmaci nella stanza*

CRISTIANO GATTI

Ciao campione. Per tutti noi che ti abbiamo conosciuto, che ti abbiamo visto crescere in fretta, arrivare al massimo splendore, e poi bruscamente sfiorire, una notizia come questa non arriva impreveduta. È immane, è tremenda: ma saremmo (...)

SEGUÌ A PAGINA 15
DAMASCELLI, GANDOLA, SCEVOLA E STAGI ALLE PAGINE 14-15

[FOTO: AGF]

Europee, per vincere Prodi non vuole Berlusconi

Guida la campagna dell'Ulivo ma invita il premier a stare a casa. Secca replica del Cavaliere che lancia la sfida: «Vinceremo noi»

FOLLINI



«Il Professore conduce l'arca di Noè»

SECHI A PAGINA 8

FINI



«E ora lasci la poltrona a Bruxelles»

SERVIZIO A PAGINA 7

BOSSI



«Romano rappresenta il peggio»

COTTONE A PAGINA 8

Duello a distanza fra Prodi e Berlusconi sulle elezioni europee. Il Professore vuole lasciare a casa il premier. Ieri, alla kermesse del partito unico dell'Ulivo, ha annunciato di non candidarsi alle europee: «Resto a capo della Ue fino al 31 ottobre». Ma, nonostante guida la campagna elettorale dell'Ulivo, invita Berlusconi a non correre. Parole dure alle quali ha immediatamente replicato Berlusconi: «È un'istituzione europea che si getta a capofitto nella politica di un Paese». Poi lancia il guanto della sfida: «Sono sicuro, vinceremo noi».

CESARETTI, DE FEO E TELESE ALLE PAGINE 6-7

TIPI ITALIANI

«Io, di professione finto suicida mi uccido davvero»



Giuseppe Pagano, detto Pino

STEFANO LORENZETTO

Giuseppe Pagano, detto Pino, voleva usare la Tv. Non sapeva che la Tv avrebbe usato lui. Prima fu pagato per fingere di uccidersi. Poi fu pagato per dichiarare che il tentato suicidio era una sceneggiata. Infine fu pagato per smentire che qualcuno lo avesse indotto a simulare l'insano gesto. Un cognome, un destino. Oggi che a 47 anni sta morendo (...)

SEGUÌ A PAGINA 17

Basta coi sofismi, arriva il massaia-pensiero

STEFANO ZECCHI

Il voto è sempre più nelle mani delle massaie, ma questo non significa che sia in mano a delle creature. Anzi, per i politici la strada che porta al consenso è molto più complicata di un tempo, quando il voto era basato sul tifo di partito e ideologico. Si guardi cosa sta accadendo (...)

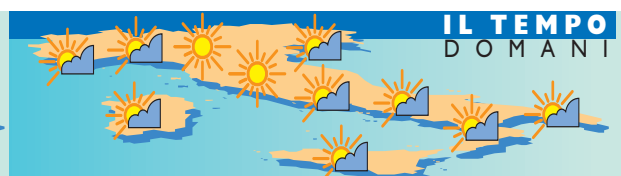
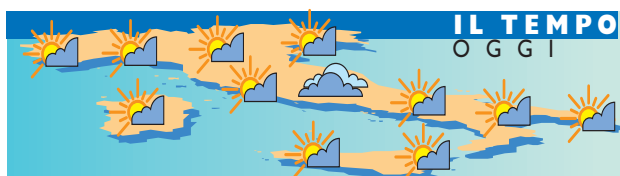
SEGUÌ IN PENULTIMA PAGINA



FINITA LA FUGA

Francesco ritrovato alla stazione di Genova: vivo un brutto momento

BEPPINO NOCERA A PAGINA 13



Un respiro di Natura.

100% NATURALE



Grindtus Plus
per il benessere delle vie respiratorie.

- Sciroppo
- Tisana
- Opercoli
- Gocce
- Tavolette
- Unguento

NELLE FARMACIE ED ERBORISTERIE FIDUCIARIE N.VERDE 800-110168

TIPI ITALIANI

Giuseppe Pagano

È il padre dei «taroccamenti». La Tv lo ha pagato per anni: doveva dire (e fare) tutto e il contrario di tutto. L'ultima verità: «Il 26 febbraio andrò alla Dignitas di Zurigo per l'eutanasia»

DALLA PRIMA

(...) davvero, di cancro, e che invoca il suicidio assistito, Pagano non trova più nessuno della Tv disposto a credergli. E sì che sarebbe una bella storia da raccontare, cioè brutta, di quelle che piacciono tanto al pubblico di *La vita in diretta* e *Verissimo*, con le radiografie di un adenocarcinoma al polmone sinistro che infiltrava anche il mediastino, l'intervento chirurgico di pneumectomia e linfadenectomia, la chemio, la radioterapia. Tutto inutile. E ora «una formazione nodulare» nel polmone destro, l'unico che gli rimane, e un viaggio già fissato per il 26 febbraio verso la clinica Dignitas a Zurigo nella speranza di ottenere l'eutanasia. Eppure Giuseppe Pagano, detto Pino, un posto nella cronaca se l'è conquistato di diritto. Di più: passerà alla storia come quel matto che il 23 febbraio 1995 voleva buttarsi dalla galleria del teatro Ariston durante il Festival di Sanremo, 17 milioni d'italiani col fiato mozzato, Pippo Baudo che gli gridava: «Vieni giù, dammi un bacio», carabinieri e questurini che abbrancano per la collottola il candidato all'obitorio. E Pino che ansima in Eurovisione: «Pippo mi ha salvato, è un angelo». E Pippo che si sente davvero investito di una missione mistica e pontificale su «una cosa seria che fa sembrare stupide le cose che facciamo con le canzoni», e predica che «il Festival ha avuto un'accelerazione che va oltre il suo valore», e il giorno dopo frena i postulati della causa di beatificazione: «Non voglio piedistalli, non sono il Baudo dei miracoli, sono un uomo di spettacolo», e conclude papale papale: «L'idea che la Tv sia diventata una specie di piazza San Pietro, un luogo dove la gente crede di poter trovare udienza e ascolto per ogni problema, è spaventosa». Di questo stiamo parlando.

La versione definitiva di Pagano, adesso che ha i giorni contati, è che niente di ciò che si vide quella sera apparteneva al mondo del reale, a parte le canzonette e i cinque amari Montenegro che ingollò al bar dell'Ariston per farsi coraggio, mentre vicino a lui lo scrittore Luciano De Crescenzo, ignaro dell'evento che si andava preparando, sorbiva un caffè. Sarà vero? Sarà falso? E chi può dirlo. Era Bruneri o Canella? Fu Coppi a passare la borraccia a Bartali o Bartali a Coppi? Cose così. L'uomo che fu salvato da Pippo Baudo - è questo il lasciapassare di notorietà che per qualche anno gli ha consentito di girare l'Italia, fare soldi, frequentare personaggi dello spettacolo, distribuire autografi per strada - vive a Castel Maggiore (Bologna) con moglie e due figli, in un alloggio comunale che non arriva a 50 metri quadrati ma ha il pregio di costare appena 25 euro d'affitto al mese, anche se lui si vergogna a dirlo. Pagano è costretto a ricevermi nella camera da letto dei figli, adattata a salotto, e io provo molto disagio per questa involontaria violazione dell'intimità di una famiglia, proprio lì dove le persone s'abbandonano, perdono coscienza nel sonno, fra santini della Madonna di Pompei e di padre Pio, diplomi della prima comunione, poster di cantanti, foto scattate al luna park. Accanto al divano dove la sera si corica il primogenito, 24 anni, c'è la bombola d'ossigeno. Il letto è stato riservato alla più piccola, 16, che studia come il fratello ma sogna di fare la modella e ha incollato un ritratto di Josh Hartnett, il moiraccone di *Pearl Harbor*, sulla parete di fronte. Al posto della testiera, un quadro-dialettista largo mezzo metro, retroilluminato. Una cascata. Schiacci l'interruttore, l'acqua sembra che scorra e si sente pure lo scroscio. Sono le Foz do Iguaçu. «Non lo sapevo, che fortunato è lei, dottore, che ha girato il mondo».

Dov'è nato?
«A Villa San Giovanni, in Calabria. Papà era impiegato al Genio civile, fu trasferito a Bologna quando avevo 6 mesi. Sono l'ultimo di dieci figli. Non sento i miei fratelli da tre anni. Da quando mi sono ammaliato non mi hanno più telefonato».

Come mai?
«Hanno paura che gli crei dei problemi. Nonostante siano tutti sistemati: uno è impresario edile, uno ha un bar-ristorante, un'altra è infermiera... Quando ero in Tv, li avevo sempre intorno. Eh, allora sì che era vita: villa con duemila metri di giardino, soldi, belle macchine».

Che lavoro fa?
«Dopo l'operazione mi hanno riconosciuto l'invalidità al 100 per cento. Mi danno 229 euro di pensione al mese».

Pochi per mantenersi la famiglia.
«Mia moglie fa assistenza infermieristica saltuaria».

Studi?
«Ho solo la licenza di terza media. Da ragazzo sono stato garzone di macellaio, barista, idraulico. Ma ero un discolo tremendo, saltavo le siepi col motorino, inseguito dai vigili. Mi sono messo in proprio come padroncino. Consegnavo plichi per banche e ditte. Poi ho avuto un subappalto



«Al Festival di Sanremo finsi il suicidio però ora mi preparo a morire davvero»

per la consegna a domicilio dei bagagli smarriti all'aeroporto di Bologna. Mille chilometri al giorno, sette piani senza ascensore con due valigie da 30 chili nelle mani. Mi sentivo sempre stanco, ero tormentato da una tosse. Saranno lo stress e la fatica, pensavo. Una domenica m'è venuta la febbre. Ho chiamato la guardia medica. Un dottorino giovane ha sentito qualcosa al polmone e mi ha subito ordinato una radiografia. È vero, come hanno scritto i giornali, che le sue disgrazie sono cominciate da un cancolo siciliano? «Da un involtino di riso con prosciutto e gelatina. Era in una vaschetta acquistata alla Coop di Castel Maggiore. Lo mangiai davanti alla Tv, al buio, e non mi accorsi che probabilmente era avariato. Io sono allergico alle muffe e alla penicillina. Mi venne uno shock anafilattico».

La Coop l'ha denunciata per estorsione. Sostiene che lei pretendeva 40 milioni di lire per mettere a tacere la faccenda.
«Possono dire quello che vogliono. Nessun magistrato mi ha mai convocato per contestarmi quell'accusa. Invece sono io che ho denunciato la Coop per danni e ho vinto il primo round. Il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto responsabile dell'avvelenamento la ditta produttrice dell'involentino. Ma ho lasciato perdere. Nel frattempo c'era stato il fatto di Sanremo. Ero pieno di soldi».

la casa di Pavarotti». **Ha un avvocato?**
«Roberto D'Errico di Bologna. Un animo sensibile, un grande professionista».

Gli ha lasciato giù molti quattrini?
«Non è che lo fanno gratis. Ma lui non è il tipo che ti abbandona se non paghi».

Quanti carichi pendenti ha?
«Procurato allarme per i tentativi di suicidio. Incendio doloso. Poi non ricordo. Mi stanno arrivando tutti addosso».

Il suo avvocato non le consiglia di mettersi calmo?
«Me lo dice sempre. Infatti da quanto tempo è che non mi faccio sentire? È stata *Striscia la notizia* a ritirare fuori la mia storia qualche sera fa. Quando mi sono rivisto in Tv, mi è andata di traverso la minestra».

Perché?
«Nessuno qui in paese conosceva il mio passato. Adesso non posso nemmeno andare al bar. Persino il papà del fidanzatino di mia figlia ha saputo».

È grave?
«Hanno mostrato una mia intervista a *Striscia* del '96 per dimostrare che quella di Sanremo fu una sceneggiata».

Non è vero?
«Dico la verità».

Sempre.

nostre nozze d'argento». **Un mese dopo lei già andava dichiarando che era stata tutta una montatura.**
«E per questo fui invitato ai *Fatti vostri*. La Rai mi fece un contratto in qualità di ospite: solo spese di viaggio e albergo. In realtà mi promisero 15 milioni di lire per smentire che Baudo fosse stato a conoscenza del mio tentativo di suicidio. La puntata fu registrata e mandata in onda in differita. Pippo stava su di sopra, col comitato, a controllare che tutto andasse per il verso giusto: me lo disse un ragazzo della Rai nei camerini. Io feci la mia parte, negai la combinate. Quando parlò il battimano del pubblico, Giancarlo Magalli mi sibilo: «Guardi che questo applauso non è per lei». Mi fece sentire una merda. Ma si guardasse lui... Sembrava un clown, con quella mezza spanna di fondotinta sulla faccia. Fu una doppia umiliazione. Mi hanno sempre usato tutti».

AmMESSO CHE SIA VERO, l'hanno anche pagata.
«Dei 25 milioni che dovevano darmi per Sanremo ne presi 4 o 5. E dei 15 milioni per i *Fatti vostri* ne ebbi solo tre. Dissero che prima dovevano verificare se la mia smentita avesse davvero restituito la reputazione a Baudo. Gli altri 12 più visti».

I tre milioni chi glieli diede?
«Una certa F.R. (fa nome e cognome, ndr), in un salottino di via Teulada. «Questa la apra a casa», e mi mise in mano una busta. Dentro c'erano ban-

PROFESSIONE SUICIDA Giuseppe Pagano, 47 anni. Ha tentato di buttarsi anche dal municipio di Bologna, dal campanile di Giotto e dalla Tour Eiffel (rifare). **Ma non prova alcuna riconoscenza per il presentatore che l'ha baciato in diretta davanti a 17 milioni d'italiani?**
«Il bacio di Giuda».

È proprio sicuro che lui sapesse? E se qualcuno avesse organizzato la sceneggiata a insaputa di Baudo per tenere su l'audience?
(Ci pensa). «In effetti io fui contattato dalla Rai, mai da Baudo in persona. Però le promesse di aiutarmi le fece lui».

Alberto Castagna fu il primo, su Canale 5, ad affermare che s'era trattato d'una messinscena. Come faceva a saperlo?
«Lo chiedi a Castagna. Loro sanno tutto. Sanno come funziona. È un professionista, Castagna».

Che cosa pensa della Tv?
«Secondo me è il lupo. Attenti al lupo».

Quanti soldi le ha fatto guadagnare?
«Qualche centinaio di milioni».

Conosce altre persone che fanno comparsate a pagamento?
«No. Però una certa Isabella di Fidenza, o di Fio-renuola, non ricordo bene, voleva infilarmi nel letto la figlia di 20 anni, aspirante attrice, per farci cogliere nudi dai paparazzi all'hotel Royal di Sanremo e poi vendere le foto ai giornali. Ho partecipato a cene per gonzi, ragazzi e ragazze che sfacchinano tutto il giorno in fabbrica o alla cassa del supermercato e consegnano lo stipendio a produttori spregiudicati che gli fanno credere di poterli avviare a una carriera nel mondo dello spettacolo. Ricordo un gruppo di rockettari di Conegliano Veneto che per anni hanno pagato inutilmente uno di questi figuri. Ho visto una ragazza consegnare a un lesto-fante l'intero indennizzo che aveva appena incassato per un incidente stradale: era sicura di diventare una presentatrice».

C'è qualche personaggio della televisione di cui si fida?
«L'unico è il Santo Padre».

È mai stato in galera?
«A 17 anni fui arrestato con Franco Ciani, che poi sarebbe diventato il primo marito di Anna Oxa. Siamo amici d'infanzia. Rubò una Fiat 850. «Riesco a metterla in moto col taglianguhie», disse. Io guidavo. Dovevamo portare in montagna due ragazze che avevamo rimorchiato».

Mai subito trattamenti sanitari obbligatori?
«No».

Com'è che non ha mai annunciato il suicidio in diretta radiofonica?
«Non mi vede nessuno. Per radio lo può fare chiunque. Via satellite no».

Perché una notte di Capodanno, a Bologna, durante le riprese televisive in piazza con Paolo Bonolis, Lucio Dalla e Alba Parietti, s'arrampicò su un traliccio della Rai minacciando di buttarsi?
«Volevo attirare l'attenzione sulla vicenda Coop. Quando mi trovai a schivare con la testa i fuochi d'artificio, scesi da solo di gran carriera».

Qualche settimana prima era salito sul tetto del municipio.
«Volevo parlare col sindaco Walter Vitali. Avevo perso il lavoro per via della Coop. E dovevo farmi condonare una casa abusiva».

Poi scalo il campanile di Giotto a Firenze.
«I poliziotti mi fecero parlare con un giornalista e tutto finì lì».

Provò a gettarsi persino dalla Tour Eiffel a Parigi.
«Per dare risonanza internazionale al processo Coop. Fui portato in clinica psichiatrica, il medico ascoltò le mie ragioni e concluse: «È sanissimo»».

Tentò d'impiccarsi nei cessi del Palazzo di giustizia di Bologna.
«Il magistrato che mi accusava di estorsione non voleva ricevermi. Vabbè che la Coop è grande e io sono piccolino, ma all'ennesimo rifiuto legai la cintura dei pantaloni alla finestra del bagno. Non volevo impiccarmi veramente. Sono molto religioso. Mai ricorre ai suicidio. Un conto è minacciarlo per farsi pubblicità, un conto è metterlo in atto».

Ma non ha detto che vuole darsi la «dolce morte» a Zurigo?
«Quella è un'altra storia. Stavolta non è una farsa. Lo vedrà anche lei».

Alla Dignitas possono assistere solo aspiranti suicidi di nazionalità svizzera.
«Lo so. Ma io il 26 febbraio parcheggerò il mio camper davanti alla sede. Se non mi accettano, mi lascerò morire di fame. Ho un solo polmone, colesterolo e trigliceridi alle stelle. Un arresto cardiaco mi viene di sicuro».

Alla famiglia non ci pensa?
«Ci penso, ci penso, non si preoccupi».

I figli che dicono dei suoi exploit?
«Fabio stravedeva per me».

Non stravede più?
«S'è fatto grande. Prima credeva che lo facessi per mestiere. Portavo a casa un sacco di soldi ed era contento».

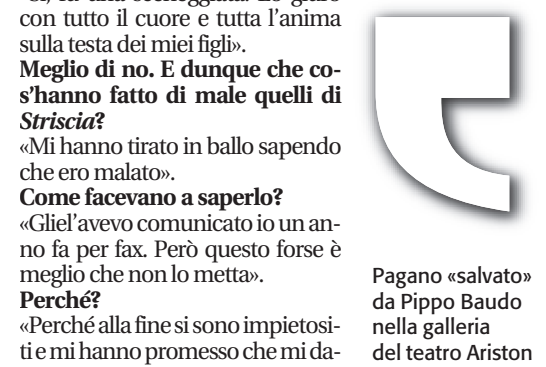
Ma lei, Pagano, che cosa vuole dalla vita?
«La salute non posso averla».

Quindi?
«La popolarità».

Che se ne fa?
«Vorrei lasciare qualcosa ai figli. Anzi, lo dico a lei: se mi succede qualcosa, cedo fin d'ora al miglior offerente i diritti per una fiction sulla mia vita».



Pagano minaccia di suicidarsi al Festival di Sanremo '95



Pagano «salvato» da Pippo Baudo nella galleria del teatro Ariston

«Tre anni fa sono stato operato per un tumore al polmone sinistro: adesso mi ha preso anche il destro. Sono invalido al 100 per cento, vivo con la famiglia in meno di 50 metri quadrati, a 229 euro di pensione al mese. Prima facevo i milioni nelle discoteche come «quello salvato da Baudo». A Pippo ho sputato in faccia»

Guadagnati come?
«Interviste televisive, serate in discoteca a Reggio Emilia, a Desenzano, a Roma. Il telefono squillava in continuazione».

Che faceva in discoteca?
«Niente, bastava che il pubblico mi vedesse, mi toccasse. Il presentatore annunciava: «Vi ricordate quello salvato da Pippo Baudo?». Io dicevo tre cazzatine e tutti ridevano. Ma lei lo sa che nel '96 ho abitato per tre mesi nella casa di Luciano Pavarotti a Modena? «Il tenore l'aveva data a Umbi Maggi, l'ex dei Nomadi, per aprirci una società discografica. Mi dissero: «Canta». E io mi misi a cantare. Come voce facevo schifo. Ma ormai ero un personaggio. Mi fecero interpretare *Una gran bella storia*, una canzone sul Festival scritta da Annalisa Corni. Sta in questo Cd, intitolato *Martina* in onore di mia figlia. Vede? Sono fotografato sulla copertina. Ero sempre invitato alle feste dei Vip. Mangiavo al tavolo di Andrea Bocelli, Zucchero, Biagio Antonacci, Gigi Sammarco, quello del duo Gigi & Andrea, ha presente?, Paolo Belli».

Chi è Paolo Belli?
«Il cantante che si esibisce con Giorgio Panariello. Una sera a cena continuava a guardarmi e a ridere. Mi sono stufato e l'ho affrontato: ahò, ma che cazzo ridi? E lui: «Scusa Pino, è che tu sei un mito per me». Però di 'sto Cd non ho visto una lira. Anzi, mi hanno pure accusato d'aver incendiato

puttane, pedofili e se ne fregano dei disgraziati. L'unica solidarietà io l'ho avuta da Gabriella Ercolini, sindaco di Castel Maggiore, che mi ha trovato questa casa».

Allora perché nel '95 lei ingannò il pubblico del Festival di Sanremo?
«Perché mi fu proposto».

Immagino. Da chi?
«Da persone della Rai. Dirigenti, funzionari... non so. Non voglio accusare nessuno. Mi conoscevano per via delle mie frequenti proteste pubbliche. Una fatidica sera ricevetti una telefonata: «Te la sentiresti di andare a Sanremo? C'è qualcosa che bolle in pentola». Andai. Rimasi là per una settimana. Per risparmiare affittai una camera in via Roma. Una signora, che non avevo mai visto prima, mi consegnò il biglietto per accedere alla galleria dell'Ariston. L'ordine fu: «Faccia qualcosa di clamoroso, ma senza danneggiare se stesso o altri». Non lo sapevano che mi sarei sporto dalla balaustra, minacciando di buttarmi di sotto. Dovetti costringere una spettatrice in pelliccia, che stava davanti a me, ad alzarsi. Non capiva, poveretta».

E i suoi a casa sapevano?
«No. I miei figli erano a letto. E quando mia moglie mi vide con le gambe penzoloni, le si congelò il sangue. C'è mancato poco che mi lasciasse. Invece stiano ancora insieme. Quest'anno sono le

«Quel 23 febbraio '95 ingollai cinque amari Montenegro per trovare il coraggio di sporgermi dalla galleria dell'Ariston. Mi avevano ordinato: «Inventi qualcosa di clamoroso». A cercarmi è sempre stata la Rai. «Striscia la notizia» m'ha mandato in onda pur sapendo che ero malato. La mia rovina fu un involtino di riso»

conote da 50 e 100mila lire».

La Rai non le ha più riaperto le porte, suppongo.
«Al contrario. Due anni fa, il 15 febbraio, mi arrivò un telegramma da *Domenica in*, che mi pregava di contattare la redazione. Questo per dimostrare che sono sempre stati loro a cercare me, non viceversa». (Mi consegna l'originale del telegramma).

E andò da Mara Venier?
«No. Malgrado avessi anticipato che stavo male, pretendevano che facessi una buffonata... In cambio mi davano una miseria».

Quante volte ha incontrato Pippo Baudo in vita sua?
«Tre o quattro. Una volta lo aggredii fuori dal Palazzo di giustizia di Milano, dandogli del mascalzone e dell'imbroglione. Un'altra volta andai ad aspettarlo all'uscita del concorso Voci nuove di Castrocara per dirgliene quattro. Gianni Morandi mi riconobbe, fu molto simpatico, parlammo per 20 minuti, ci mettemmo entrambi a fare autografi, rideva perché ne facevo più di lui. Gli chiesi di spiegare a Baudo che intendevo parlargli. Dopo tre quarti d'ora, Morandi uscì: «Ha detto Pippo che non ne vuol sapere mezza!». Così alla fine dello spettacolo sputai in pieno volto a Baudo mentre stava lasciando il salone delle Terme. Ancora mi dispiace. Fu una cosa molto brutta. Non la

Ma non ha detto che vuole darsi la «dolce morte» a Zurigo?
«Quella è un'altra storia. Stavolta non è una farsa. Lo vedrà anche lei».

Alla Dignitas possono assistere solo aspiranti suicidi di nazionalità svizzera.
«Lo so. Ma io il 26 febbraio parcheggerò il mio camper davanti alla sede. Se non mi accettano, mi lascerò morire di fame. Ho un solo polmone, colesterolo e trigliceridi alle stelle. Un arresto cardiaco mi viene di sicuro».

Alla famiglia non ci pensa?
«Ci penso, ci penso, non si preoccupi».

I figli che dicono dei suoi exploit?
«Fabio stravedeva per me».

Non stravede più?
«S'è fatto grande. Prima credeva che lo facessi per mestiere. Portavo a casa un sacco di soldi ed era contento».

Ma lei, Pagano, che cosa vuole dalla vita?
«La salute non posso averla».

Quindi?
«La popolarità».

Che se ne fa?
«Vorrei lasciare qualcosa ai figli. Anzi, lo dico a lei: se mi succede qualcosa, cedo fin d'ora al miglior offerente i diritti per una fiction sulla mia vita».